

## La Val d'Aosta gestirà l'energia elettrica

Per la prima volta una Regione gestirà direttamente la produzione dell'elettricità. È stata infatti firmata dall'amministratore delegato dell'Enel Franco Tato, dal presidente della Regione, Dino Viorio e dal presidente di Enel in Val d'Aosta, Francesco Guerrieri l'intesa per la vendita delle 26 centrali valdostane dell'Enel e per la creazione di una società mista per distribuire l'energia ad oltre 100 mila utenti nella regione.



## Abruzzo, 3 miliardi per cinema e teatri

Un intervento di 3 miliardi è stato approvato dalla Regione Abruzzo in favore della ristrutturazione e della sistemazione di alcune sale di spettacolo dislocate sul territorio regionale. La somma si aggiunge ad un precedente stanziamento di 1,5 miliardi di lire che ha consentito di promuovere un'operazione di recupero in 12 comuni. L'intervento si inserisce in un quadro più vasto di valorizzazione dei beni culturali.

## la riforma

3

## ARTE E CULTURA

Per l'Unesco  
Siena  
città modello

L'Unesco sceglie Siena come esempio di conservazione del patrimonio artistico e architettonico e come punto di riferimento per il corretto utilizzo delle risorse culturali. La città del Palio è, infatti, il modello cui hanno fatto riferimento alcuni dei maggiori studiosi mondiali riuniti recentemente a Bhaktapur, in Nepal, per la conferenza "Culture, Heritage Management and Tourism" organizzata dall'Unesco. La Conferenza ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti di 23 Paesi dell'Asia, dell'area del Pacifico, dell'Europa e del Nord America, fra i quali, solo per citarne un paio, il professor Walter Jamieson, direttore dell'Urban environmental management institute all'Asian institute of Technology di Bangkok e Kris Endresen, che dirige il Nordic World heritage center. L'unica presenza italiana è stata quella di Siena - già nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco per il suo centro storico - che stavolta è stata scelta anche per le soluzioni più recenti sui problemi della mobilità, la razionalizzazione dei flussi turistici, i piani di recupero del centro urbano derivati dal Prg, le nuove tecnologie applicate alla cultura ed al turismo, alla creazione di posti di lavoro qualificati. Da Internet alla fibra ottica ed alla tv via cavo, dal Santa Maria della Scala fino al Centro europeo per il recupero ed il restauro e alla Legge speciale. Sono in particolare i Paesi asiatici - quelli che in questo momento stanno per la prima volta affrontando il problema di predisporre piani integrati per uno sviluppo turistico compatibile con la conservazione del patrimonio storico - i più interessati ad adottare il modello Siena.

La conferenza di Bhaktapur, oltre a rappresentare un importante riconoscimento, ha costituito solo il primo passo per stabilire una serie di rapporti fra il Comune di Siena ed alcune realtà turisticamente in crescita, che hanno la necessità di programmare un corretto utilizzo delle risorse culturali e guardano alle città d'arte europee come esempio. Fra le quali l'Unesco ha indicato Siena.

Alla conferenza sono intervenuti, fra gli altri, anche Alberto Ung in rappresentanza del Macao Institute of Tourism, Sandra Brunet per "Rosecliffe Research" e Serge Domicej dell'Università di Sydney.



## G e n o v a

La nuova «Carta» valorizza il funzionamento del Consiglio e accentua il ruolo delle minoranze. Strumento che garantisce efficienza di governo Sancita la presenza di rappresentanti degli immigrati nell'Assemblea

Provincia, il nuovo Statuto  
separa politica e gestione

MARTA VINCENZI - Presidente della Provincia di Genova

Un nuovo statuto che valorizza in modo marcato il funzionamento del Consiglio e il ruolo delle minoranze, che enuncia regole sull'organizzazione degli uffici e i compiti della dirigenza finalizzate a garantire l'efficienza dell'azione di governo, che promuove la partecipazione e la trasparenza.

La nuova «carta costitutiva» della Provincia di Genova, votata all'unanimità dal Consiglio in una delle sue ultime sedute, recepisce i principi della recente legge 285 che modifica la 142 ma non si arresta alla forma e si arricchisce di contenuti e notazioni suggerite dalle peculiarità economiche, sociali e culturali del territorio genovese.

Per quanto riguarda la prima questione, uno dei punti dolenti lasciati in eredità dalle precedenti situazioni normative, lo statuto si sforza di promuovere un rapporto più equilibrato tra i poteri dei diversi organi, cercando però di evitare che questo bilanciamento si traduca in un freno all'azione e alla gestione amministrativa. Così mentre al Consiglio

vengono assegnati servizi, attrezzature, risorse finanziarie, personale che potranno essere gestiti autonomamente, alle minoranze viene riconosciuto il diritto di esprimere la presidenza delle commissioni consiliari che esercitano compiti di controllo e di garanzia; inoltre sono esplicitate le norme attraverso le quali il consiglio partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche.

Alle minoranze viene inoltre riconosciuto il diritto di indicare, se lo desiderano, un proprio portavoce, tentativo, quest'ultimo, che a seconda della sua mancata attuazione o della sua praticabilità consentirà di monitorare il processo verso il bipolarismo come si configura dal basso a sette anni dalla legge 81, con l'augurio che la spinta propulsiva al cambiamento che le Amministrazioni locali hanno rappresentato in questi anni non si arresti definitivamente.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici viene ribadita la necessità della separazione tra

politica e amministrazione, è valorizzato in modo ampio e responsabile il ruolo dei dirigenti nella gestione complessiva delle risorse e dei programmi, viene introdotta una disciplina che regola in concreto i rapporti tra essi e gli organi di governo in modo che le rispettive sfere di competenza, oltre che chiare e definite, risultino anche ben distinte.

Lo statuto, che colloca tra gli obiettivi primari della Provincia la promozione delle condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, dedica infine un ampio spazio alla partecipazione e alla trasparenza.

Sette articoli - dal 51 al 57 - sono dedicati alla partecipazione degli interessati ai procedimenti amministrativi, all'accesso alle pratiche, alle modalità di consultazione dei cittadini, al referendum consultivo, al difensore civico, alla pubblicità degli atti.

Tutte queste novità dello statuto costituiscono altrettante risposte alle domande che le trasformazioni sociali e culturali di questi anni hanno posto alla politica e alle istituzioni ma non le

esauriscono.

Altri bisogni e altre richieste urgenti bussano alla porta ed è per questo che lo statuto della Provincia di Genova, per quanto appena approvato con l'unanimità dei consiglieri, dovrà essere molto presto arricchito di altre novità che ritengo qualificanti e che intendo proporre all'attenzione dell'assemblea.

Queste novità sono esplicitate in particolare nell'articolo aggiuntivo «Rappresentanza delle comunità di immigrati» che afferma: «Ai lavori del Consiglio provinciale partecipa, senza diritto di voto, un rappresentante delle comunità di immigrati maggiormente rappresentative fra quelle esistenti sul territorio provinciale. Tale rappresentante è eletto dal Consiglio provinciale sulla base di designazioni effettuate dalle suddette comunità, nel rispetto di un regolamento da approvare da parte dello stesso Consiglio provinciale».

L'articolo si propone evidentemente di aprire un dialogo con i tanti extracomunitari che restano invisibili per la politica locale,

pur vivendo e lavorando nel territorio, addirittura all'interno delle nostre stesse case. Nei dibattiti consiliari essi vengono di solito evocati secondo schemi consolidati: sono spettatori di paura o portatori di sogni multietnici, comunque oggetti di contrapposizione tra i bisogni di sicurezza/integrazione, identità/diversità.

Dar loro una voce è precondizione perché si sviluppi un confronto utile sulle politiche di accoglienza e le esigenze di tutta la cittadinanza.

Il centrodestra ha preannunciato una opposizione dura a qualsiasi apertura in questo campo e sarà interessante seguire il dibattito e valutare il punto di mediazione a cui sarà possibile arrivare quando gli echi della campagna elettorale appena conclusa si saranno spenti e la realtà di una civiltà urbana dove ormai alcune classi di scuola del centro storico genovese sono formate unicamente da bimbi extracomunitari tornerà ad affacciarsi alla porta del nobile salone di Palazzo Doria Spinola, dove ha sede la Provincia.

ATTIVITÀ  
ISTITUZIONALI

## SENATO

Aula  
Mercoledì 26 - Regolazione mercati (segue nei giorni successivi)

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Mercoledì 26 e giovedì 27 - Elezione diretta presidenti di Regioni a statuto speciale

COMMISSIONE INDUSTRIA  
Mercoledì 26 - Misure sul mercato e il prezzo del gas

COMMISSIONE AGRICOLTURA  
Mercoledì 26 e giovedì 27 - Vari del sulla riforma del corpo delle guardie forestali

## GAZZETTA UFFICIALE

N. 91 del 18 aprile

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

- Ordinanza 31 marzo 2000. Modifiche ed integrazioni delle ordinanze n. 2212/FPC del 3 febbraio 1992, n. 2245/FPC del 26 marzo 1992, n. 2293/FPC del 25 giugno 1992, n. 2414 del 18 settembre 1995 e n. 2437 del 9 maggio 1996, concernenti la disciplina degli interventi di miglioramento strutturale, riparazione e ricostruzione degli edifici di proprietà privata danneggiati dagli eventi sismici del 13-16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Prevenzione sismica per tutti i Comuni della Sicilia orientale.

- Ordinanza 31 marzo 2000. Interventi di protezione civile per la mitigazione del rischio idrogeologico e la rimozione di situazioni di pericolo nei bacini idrografici nel territorio delle Province di Asti, Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola. (Ordinanza n. 3051).

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO  
Autorità di bacino interregionale fiume Sele

- Decreto 9 dicembre 1999. Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto, contenente la individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico.

N. 90 del 17 aprile

DECRETI DI ALTRE AUTORITÀ  
Comitato dell'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti - Deliberazione 1° febbraio 2000. Criteri per l'iscrizione all'albo nella categoria 7 - gestione di impianti mobili per l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti. - Deliberazione 1° febbraio 2000. Criteri per l'iscrizione all'albo nella categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto.

Autorità per l'energia elettrica e il gas - Deliberazione 2 marzo 2000. Direttiva concernente la disciplina dei livelli specifici e generali di qualità commerciale dei servizi di distribuzione e di vendita del gas. (Deliberazione n. 47/2000).

N. 88 del 14 aprile

LEGGI AD ALTRI ATTI NORMATIVI  
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

- Ordinanza 31 marzo 2000. Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare le situazioni di emergenza nel territorio delle regioni Marche ed Umbria colpite dal sisma del 26-9-97 e altre disposizioni di protezione civile. (Ordinanza n. 3049).

## CINQUE ANNI DI CENTROSINISTRA

## Iniziative per la casa, in Lazio finanziati 4000 miliardi

SALVATORE BONADONNA - (ex) Assessore all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio

Pubblichiamo l'intervento che l'assessore Bonadonna ci ha inviato giorni fa (ci scusiamo con lui per il ritardo, ndr) quale bilancio di fine mandato di cinque anni di politica per la casa nel Lazio. Che avrà ripercussioni anche nei prossimi mesi, grazie a una serie di iniziative, leggi e finanziamenti approvati dalla giunta Badaloni. L'assessore non si ripresentava alle elezioni di domenica scorsa.

La Regione Lazio contribuirà al mantenimento dei livelli occupazionali del settore edile anche attraverso gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica. Le cifre pronte per essere investite nei prossimi mesi, attivate dai finanziamenti dell'assessorato all'Urbanistica e Casa sono ingenti. Superiori a quelle disposte dal Piano per il Giubileo. Roma e il suo hinterland sono destinatari di finanziamenti per 2.079 miliardi, con una ricaduta occupazionale stimata di 41.600 unità, tra operai e indotto. Gli investimenti coprono varie voci: nuove costruzioni, recupero, urbanizzazioni, riqualificazione urbana, acquisto alloggi, piani integrati. Ad esempio, a Roma lo

Iacp sta portando avanti un piano di recupero che interessa oltre 34 mila case, per un investimento di 265 miliardi. Nel Lazio il totale dei finanziamenti ammonta a 4.057 miliardi, in grado di generare oltre 81 mila posti di lavoro, indotto compreso.

Tra gli interventi realizzabili nel breve e medio periodo, quelli per i quali abbiamo destinato 680 miliardi di finanziamenti a imprese e cooperative edili, in grado di attivare investimenti pari a 1.300 miliardi per la realizzazione nel Lazio di circa 9000 alloggi di edilizia agevolata. Altri 121 miliardi serviranno per interventi di restauro o di ristrutturazione di alloggi privati o di parti comuni dei fabbricati in grado d'attivare investimenti pari a circa 600 miliardi. La Regione Lazio, prima in Italia, ha pensato inoltre a incrementare il mercato degli affitti, destinando 275 miliardi alla costruzione di appartamenti da dare in locazione alle fasce sociali più deboli. Grazie a questi fondi saranno costruiti in tutto il territorio regionale 2.000 nuovi alloggi. Con 65 miliardi, poi, è stato possibile far partire tutti gli 11 Contratti di quartiere presentati dai Comuni del

Lazio, nonostante solo cinque fossero stati approvati dal ministero dei Lavori pubblici. È tutto pronto, inoltre, per la firma della convenzione con le associazioni e sindacati dei pensionati per la realizzazione di residenze per anziani autosufficienti, attraverso un finanziamento di 15 miliardi presi dai fondi destinati alle categorie speciali.

La programmazione rende più efficace ed efficiente l'azione di governo. Questa linea trova conferma nell'esperienza della Regione Lazio. Per la politica della casa abbiamo finanziato interventi per circa 800 miliardi l'anno, contro i 200 mediamente spesi nel passato. Un piano quadriennale per 3.100 miliardi sta alla base di una svolta nell'edilizia residenziale pubblica. Quasi il 50% delle risorse destinate al recupero, al riuso, alla riqualificazione; 1.772 miliardi all'edilizia sovvenzionata (case popolari); 166 miliardi per i piani di recupero urbano; 333 miliardi per il recupero del patrimonio di edilizia residenziale; 122 miliardi per la costruzione o l'acquisto di alloggi a favore di particolari categorie sociali.

Gli altri fondi ancora disponibili, nelle

nostre intenzioni, servono al completamento di programmi già avviati, dall'urbanizzazione di nuove aree, all'acquisizione di alloggi da cedere in locazione ai lavoratori dipendenti e alla costruzione e ristrutturazione di edifici destinati agli universitari.

Per l'edilizia convenzionata e agevolata, sono stati finanziati interventi di imprese e cooperative edili con 680 miliardi, in grado di attivare investimenti pari a 1.300 miliardi per la realizzazione di circa 9000 alloggi.

Tra le azioni dirette a sostenere il diritto alla casa dei cittadini del Lazio, va ricordata l'iniziativa del «buono casa» che, con 60 miliardi, aiuta particolari categorie sociali ad acquistare la prima abitazione.

Per superare l'emergenza abitativa nella capitale, con un primo protocollo firmato con il Campidoglio, nel 1995 sono stati riservati 1.060 alloggi per i nuclei familiari che si trovano in condizioni di disagio abitativo. E con un secondo protocollo, sottoscritto anche dal ministero dei Lavori Pubblici, è stato previsto uno stanziamento di 181 miliardi (di cui 90 messi a disposizione dalla Regione a valere sui fondi del triennio

'96-98), per affrontare i problemi più urgenti dell'assistenza alloggiativa nel residence.

Abbiamo accompagnato il piano d'interventi con una legge di riforma della gestione dell'edilizia residenziale pubblica, ora che le competenze sono trasferite alle Regioni. La nuova legge definisce i criteri d'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di calcolo dei canoni: si passa dai canoni legati al valore dell'immobile a quelli rapportati al reddito del nucleo familiare diminuito di 2 milioni per ogni figlio a carico e calcolando solo per il 30% il reddito dei figli occupati. Saranno direttamente i Comuni ad avere le competenze sui bandi, graduatorie, domande, verifica dei requisiti, assegnazione o eventuale revoca degli alloggi. La legge prevede, infine, un fondo sociale a favore di chi si troverà in condizione di non poter pagare o sopportare canoni privati sproporzionati al proprio reddito.

La politica dell'autorecupero nel Lazio è diventata legge. Tutti i Comuni, le Province, gli Iacp, le Ispal possono oggi promuovere il recupero di propri edifici inutilizzati per destinarli all'edilizia residenziale.

